

Pietre “cuppellate” e pietre della “fertilità”

“Pietra cuppellata”

Il reperto è stato recuperato nell’anno 2003 a Gattico, nel boschetto davanti al cascinale del Muggiano, dove era reimpiegato come parte di una grossolana recinzione a secco.

Sulla faccia superiore sono incise **cinque cuppelle**, cioè piccole cavità emisferiche di diametro variabile che si incontrano spesso sulle rocce alpine e prealpine e che rappresentano i simboli minori, ma più diffusi nelle incisioni rupestri.

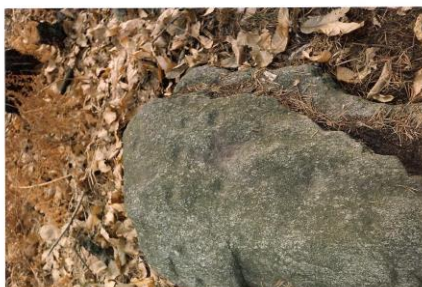


Il significato delle *cuppelle* è ancora un po’ controverso, ma si tende ormai ad interpretarle come manifestazioni di culti agrari e pastorali della fertilità, anteriori al Cristianesimo. Si pensa infatti che su queste pietre venissero versati liquidi come l’acqua, il latte o il sangue di animali in occasione di cerimonie rituali.

Non si sa datare con esattezza l’epoca di tali pratiche, perché le *cuppelle* si trovano in contesti che vanno dal Neolitico all’età medievale. Le incisioni del Muggiano in particolare possono essere attribuite alla seconda età del Ferro o età Gallica e Galloromana (III - I sec. a. C.) per la presenza in zona di altre tracce dell’epoca.

Spiegazione della Pietra Cuppellata a cura del G.A.S.M.A di ARONA.

Nel territorio di Gattico il masso *cuppellato* del **Motto Cerea** è scomparso durante i lavori autostradali degli anni ’80.



pietra cuppellata



pietra con simbolo



pietra con croce

“Sass Malò”



La terra è il più grande archivio della storia più antica dell'uomo. Solo essa può custodire per secoli le tracce materiali della presenza umana. Molto più rara invece la conservazione delle testimonianze del pensiero, dello spirito dell'uomo, talvolta affidata a un altro grande archivio: la pietra.

Parlano della storia spirituale dell'uomo, dei suoi culti e dei suoi riti, interi santuari rupestri quali il monte Bego, la Valcamonica, per citare solo i più vicini e noti. Sono tuttavia luoghi eccezionali, non comuni in tutte le vallate alpine e tanto meno nelle colline prealpine o in pianura.

Però alcune montagne o alcuni massi isolati sono circondati da dicerie popolari, da superstizioni e curiosità, che si è soliti interpretare distrattamente come leggende ricche di folklore, probabili frutti delle

suggestioni dei nostri avi. Esse invece nascondono, come la maggior parte delle leggende, dei nuclei originari di verità, destinati sempre di più a perdersi con il tramonto della cultura contadina, ultima profonda conoscitrice di un territorio spesso in abbandono per il concentrarsi dell'uomo nei centri urbani.

Si tramanda, infatti da secoli che proprio lì, sotto il *Sass Malò*, nascono i bambini di Gattico. Pensai dapprima a una variante locale della pudica bugia per bambini della “nascita sotto un cavolo”, una variante consona ai nostri paesi dove la pietra abbonda.

Tuttavia questa grossa scheggia verde di serpentino che è il *Sass Malò*, alta quattro-cinque metri, larga quattro e lunga circa otto, attirava l'attenzione degli appassionati di archeologia. Era un masso imponente, isolato, quasi unico relitto dei numerosissimi erratici depositati dal ghiacciaio quaternario.

Tuttavia era certo che si trattava di una presenza secolare che non poteva passare inosservata, anzi era diventata un punto di riferimento per l'uomo. Tra le carte della *Consignationes* del 1347 troviamo infatti il toponimo Malò nelle forme “Maolochum, Maoloco”. Appare chiaro che si trattava di un **Malo loco**, ossia di un luogo malvagio, pericoloso, secondo



antiche formule di superstizione medievale attribuite in genere a sepolcreti o a luoghi di culto antichi, probabilmente pagani; un luogo da rispettare o da temere ed evitare.

Estratto dall'articolo di Carlo Manni in Novarien n.26 – 1996

“Preia Martina”

Anche a Maggiate Inferiore esiste una pietra della fertilità denominata “Preia Martina”.



L'articolo su questa pietra è inserito nella sezione Trekking alla [scheda n.24](#).

Tutte le foto del presente articolo sono state scattate o sono di proprietà di Mario Giacometti.

Per approfondimenti leggere i seguenti articoli:

Novarien (Associazione di Storia della Chiesa Novarese) n.26 - 1996, pag.233-240

G.A.S.M.A Antiquarium Medionovarese n.I - 2005, pag.62-63

L'arte rupestre del lago Maggiore, Franco Buffoni-Edoardo Zuccato, Interlinea Novara 1999

Gattico-Maggiate presenze storiche nel Medio Novarese, 1994, pag.131